

dicina moderna, che dovrebbe auspicabilmente dirigersi verso il modello della sperimentazione basata sulle prove di efficacia. □

Il forcone spuntato. Origini culturali del moderno satanismo

di Gianluca Gatta

Foschi Editore, 2009

pp. 225, € 14,00

di Paolo Cortesi

Il satanismo attuale, come tutte le manifestazioni estreme dell'irrazionale, inquieta e respinge. Per questo, non mi sento di condannare chi rifiuta, istintivamente, un approccio metodologico al problema. Ma negare il problema non è certo un modo di comprenderlo.

Gianluca Gatta, forse per la prima volta in Italia, affronta il problema satanismo nel modo più corretto e più efficace, attraverso l'approccio storiografico. Traccia infatti in un libro agevole e completo la storia culturale di un fenomeno che non è apparso tra noi vomitato dal ventre dell'inferno, ma è – come tutte le manifestazioni umane – il prodotto di individui e di società ben definibili nello spazio e nel tempo.

Chiaramente disposta in sezioni, la materia del libro di Gatta abbonda di citazioni e riferimenti, per dare un quadro esauriente del problema. Si parte dalle radici più remote, giustamente individuate nel pensiero gnostico, per arrivare fino al rock satanico d'oggi. Passando per i più diversi movimenti spiritualisti e filosofici i quali, nel loro segno rovesciato, hanno sug-



gerito materiale per la creazione di quella che l'autore chiama "biblioteca satanista".

E, nello scorrere delle pagine, si legge anche di fenomeni e autori estranei (Campanella, Cagliostro, la massoneria...) al satanismo, ma che vi sono indirettamente confluiti per dare linfa a quel mare magnum sulfureo che rappresenta, per così dire, l'antisistema nella sua totalità.

Il pregio maggiore del volume sta nella sua chiarezza, nella sua sintesi che non è mai approssimazione, così che l'autore conduce chi legge per un viaggio nella storia del pensiero umano "incomprensibile".

Alla ricerca del Santo Graal nelle terre dei Gonzaga

di Alberto Cavazzoli

Aliberti, 2008

pp. 209, € 16,00

di Giorgio Castiglioni

Nell'introduzione (p. 13), Alberto Cavazzoli dice di essere stato ispirato dal libro di Michael Baigent, Richard Leigh e Henry Lincoln *Il Santo Graal*, nel quale Ferrante Gonzaga viene citato come Gran Maestro del Priorato di Sion. L'autore, insomma, prende per buona la storia del Priorato di Sion nonostante sia ormai ben noto che si tratta di un'invenzione di qualche decennio fa e

che i documenti che ne dovrebbero dimostrare l'esistenza nei secoli passati sono dei falsi grossolani. La lista dei presunti "grandi maestri", dunque, non ha alcun valore e Ferrante Gonzaga non è mai stato, né avrebbe mai potuto essere, "gran maestro" di un'istituzione che ai suoi tempi neppure esisteva.

Il libro ripropone il solito folclore contemporaneo sul Graal, reso celebre dagli autori sopra citati e, ancor più, da Dan Brown. Cavazzoli accetta la fantasiosa etimologia che vorrebbe che "Santo Graal" derivi da "Sang Real" (sangue reale) e riferisce questa interpretazione sia alla presunta discendenza da Gesù e Maria Maddalena (pp. 91, 93), sia alla reliquia del sangue di Cristo. I Templari si affacciano qua e là tra le pagine e non manca neppure Rennes-le-Château (p. 63). □



PER LE RECENSIONI

- Libri, riviste e video da recensire vanno spediti a:
Scienza & Paranormale
Casella postale 847
35100 Padova
Per consultare l'archivio delle recensioni pubblicate:
www.cicap.org/recensioni